

Stereotipi da cambiare: le parole per dirlo

Una casa editrice di genere. I libri e le parole giuste per parlare ai bambini e ai ragazzi di ruoli e di stereotipi da abbattere. L'idea è di Monica Martinelli, 34 anni ben piantati a Cagli, in provincia di Pesaro e Urbino. Nei prossimi giorni la sua Settenove decollerà per le prime due mete: la pubblicazione di due libri per bambini fra i quattro e i sette anni. *C'è qualcosa di più noioso che essere una principessa rosa?* dice il titolo del racconto della spagnola Raquel Díaz Reguera. Poi tocca ai francesi Frédérique Loew e Barroux con *Papà aspetta un bimbo*. A fine ottobre sarà la volta del testo per le scuole medie *Di pari passo*, di Nadia Muscialini (del Centro soccorso rosa di Milano), patrocinato dall'associazione Terre des Hommes, con giochi di ruolo, esercizi, testi, immagini.

«Sono anni che mi dedico al tema della violenza contro le donne e sono convinta che la strada giusta sia quella dell'educazione e quindi della prevenzione», dice Monica Martinelli che praticamente segue da sola il progetto della Settenove. «Faccio tutto io, dalla redazione al magazzino dall'ufficio stampa alla segreteria. Una faticaccia, ma sono felice e spero che funzioni». Il nome Settenove è riferito all'anno 1979, lo stesso della Cedaw, la Convenzione internazionale sui diritti delle donne adottata dall'Onu, quello del documentario *Processo per Stupro* di Loredana Rotondo mandato in onda dalla Rai, e quello che vide una donna, Nilde Iotti, salire per la prima volta alla terza carica dello Stato.